

Coronavirus, i medici adesso lavorano con le mascherine 'leggere': la loro lettera

ultimo aggiornamento: 26/03/2020 ore 10:14



Coronavirus: medici, infermieri e operatori sanitari eroi. Tutti, pubblicamente e privatamente, sono pronti a sostenerli idealmente e moralmente ma loro, al momento del dunque, si trovano a confrontarsi in questa battaglia contro il virus con armi scarse.

Il sindacato di categoria dei medici ANAAO-ASSOMED ha inviato una lettera aperta all'Istituto Superiore di Sanità affinché riveda la sua decisione, su linee guida OMS, di 'consigliare' l'uso delle mascherine 'chirurgiche' (quelle leggere, ne' ffp3 ne' ffp2) agli operatori, "Altrimenti – concludono – dureremo noi meno di una mascherina monouso".

Qui sotto la lettera.

*Dott. Silvio Brusaferrò
Presidente Istituto Superiore di Sanità
per conoscenza*

Al Ministro della Salute

24 marzo 2020

*Egregio Presidente, Caro collega,
oggi in un ospedale di Torino altri due medici ospedalieri
sono stati sottoposti ad intubazione. Due chirurghi, a dirla
tutta.*

*All' inizio, contavamo i medici che avevano avuto contatti
stretti con pazienti COVID-19, poi i medici con tampone
positivo. Ora di questi è impossibile tenere il conto. Ora
contiamo i ricoverati, che sono oltre 20, solo medici
ospedalieri, solo in Piemonte.*

*Quando protestiamo per la carenza dei DPI, protestiamo
con nella mente e nel cuore questi Colleghi.*

*Ma l'Istituto da Te diretto, caro Collega, non ci aiuta a
difendere i sanitari. Perché parallelamente al progredire
della carenza di dispositivi, ha ridimensionato le indicazioni
di tutela.*

*Prima erano indispensabili le mascherine filtranti, quelle
chirurgiche non proteggevano. Ora, grazie ad una
pedissequa lettura delle direttive OMS, l'ISS ci dice che le
mascherine chirurgiche van benissimo, eccetto che per le
procedure che generano aerosol.
Le maschere filtranti non ci sono? Allora bene le chirurgiche,
avanti tutta.*

*Ma l'OMS, cui l'ISS fa riferimento, detta regole valide per
tutto il mondo. Deve definire dei livelli minimi di tutela,
pensando anche ai paesi del terzo mondo dove in alcune
realtà è difficile garantire perfino l'ossigeno e prescrivere le
FFP2 sarebbe follia. Non può, però, l'ISS applicare in Italia
ciò che è stato pensato per aree flagellate da guerre o
carestie. Non può prescrivere che un medico entri in un
reparto COVID-19 per visitare pazienti trattati con ossigeno
ad alti flussi, per lo più anziani, che magari si agitano, che*

si strappano maschere e mascherine, protetto solo da una maschera chirurgica.

Perché poi, a ruota, il Ministero si adegua. E le Regioni si adeguano. E le ASL si adeguano. C'è carenza di DPI, quindi vien facile adeguarsi.

E se noi chiediamo le mascherine FFP2 veniamo liquidati in malo modo, grazie al parere dell' ISS. Quelle chirurgiche van benissimo.

Ma chi siamo noi? Noi siamo quelli che si ammalano facendo il proprio lavoro.

Ci siamo contagiati ad oggi in oltre 5000. Chi lo dice? L'ISS. Che rileva anche che: "è evidente l'elevato potenziale di trasmissione in ambito assistenziale di questo patogeno".

Con questi numeri, e queste evidenze, Ti chiediamo di aiutare con urgenza il Ministro della Salute a reinserire con urgenza, in una legge o in una circolare, la frase che si leggeva a Febbraio nei documenti dell'ISS, ovvero: "Il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare DPI adeguati, consistenti in filtranti respiratori FFP2 (utilizzare sempre FFP3 per le procedure che generano aerosol)", riportando la idoneità delle mascherine chirurgiche agli ambienti di lavoro non sanitario.

Che si riconvertano alla produzione di FFP2/ FFP3 alcune fabbriche. Che si azzeri la burocrazia per l'importazione. Che si faccia qualcosa, ma non ridurre le tutele.

Altrimenti duriamo poco più di una maschera monouso.

Confidiamo in una sollecita disponibilità,

Chiara Rivetti, Segretaria Anaa Piemonte

Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed